

Il progetto dell'Anac

Lotta alla corruzione, un sito bolla le province

*Criminalità, istruzione, economia del territorio e scioglimenti
Settanta parametri costruiscono la mappa del malaffare. Napoli nona*

Marco Vitiello

È stato lanciato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione un portale per misurare la corruzione sulla base di 70 indicatori scientifici in grado di stabilire quanto sia alto il rischio regione per regione, provincia per provincia. Accedendo al sito chiunque potrà visionare il proprio territorio d'interesse e, sulla base degli indicatori suddivisi in tre filoni tematici (di contesto, di appalto e comunali), può stabilire quanto sia alto il rischio che si possano verificare fatti di corruzione. Sono stati individuati e attivati 70 indicatori scientifici, una sorta di "red flag", che riguardano dati di contesto. Sono stati presi in esame quattro elementi: criminalità, istruzione, capitale sociale, economia del territorio e fenomeni ad essi collegati: scioglimento per mafia; reddito pro-capite e ricorso frequente ai contract splitting (cioè la suddivisione dei contratti). Utilizzando le

informazioni contenute in varie banche dati, a cominciare dalla banca dati Anac sugli appalti (60 milioni di contratti censiti negli ultimi dieci anni), l'Autorità ha individuato questa serie di "indicatori di rischio corruzione", che rilevano e segnalano le anomalie. «Anche se la corruzione è un fenomeno sfuggente e difficile da prevedere non è esente da una elevata incidenza statistica, soprattutto in determinati contesti, e da fattispecie ricorrenti che, messe a sistema, possono aiutare sia la prevenzione che il contrasto. Utilizzando le informazioni contenute in varie banche dati, l'Autorità ha voluto pertanto individuare una serie di "indicatori di rischio corruzione", peraltro in coerenza con quanto previsto dal Pnrr per il miglioramento dell'efficacia della lotta contro la corruzione». Sono le parole di Giuseppe Busia, presidente dell'Anac. «In Italia, come in altri Paesi - ha sottolineato - persiste un'assenza di dati

scientifici sul fenomeno corruttivo e una carenza di informazioni territoriali rilevate in modo sistematico che possano fungere da ingredienti per la costruzione di un sistema di misurazione validato scientificamente. Da questi presupposti è nato il Progetto con l'obiettivo di costruire e rendere disponibile un set di indicatori in grado di quantificare concretamente la possibilità che si verifichino eventi corruttivi a livello territoriale. Ciò anche al fine di poter valutare il livello di efficacia delle misure anticorruzione attuate dalle varie amministrazioni (cosiddetti. indicatori di contrasto). E' una piccola rivoluzione copernicana: si rovescia un modello di misurazione basato sulla percezione della corruzione, che ha certamente un valore, e si passa a una misurazione oggettiva». Il modello potrà essere un punto di riferimento internazionale, dal momento che nessun Paese è ancora riuscito nella non facile impresa di fornire

in maniera strutturata e al più ampio pubblico possibile indicatori di rischio corruzione. «Gli indicatori possono essere considerati come dei campanelli d'allarme, che segnalano situazioni potenzialmente problematiche. In questo modo permettono, ad esempio, di avere il quadro di contesti territoriali più o meno esposti a fenomeni corruttivi sui quali investire in termini di prevenzione o di indagine, ma anche di orientare l'attenzione dei watchdog della società civile, di attirare l'attenzione e la partecipazione civica».

70

Il sistema

Il sistema di misurazione dell'Anac basato su 70 indicatori scientifici, una sorta di "red flag", che riguardano dati di contesto. Si valutano istruzione, benessere, capitale e criminalità.

9

Napoli

Napoli è al nono posto della graduatoria delle province più a rischio corruzione. In generale sono in cima alla graduatoria le città del Sud. Roma è a metà classifica. La peggior è Enna.

60

Milioni

Gli indicatori rilevano le anomalie usando le informazioni contenute in varie banche dati, a cominciare dalla banca dati Anac sugli appalti (con 60 milioni di contratti censiti negli ultimi dieci anni).



Peso: 36%